

BAROMETRO CISL DEL BENESSERE E DIVARIO GENERAZIONALE

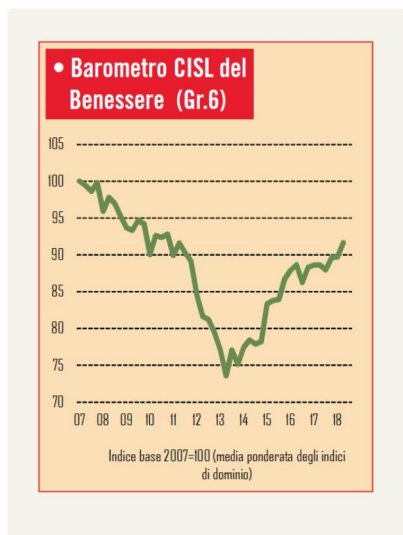
di Gabriele OLINI

Che cos'è il Barometro

Molti degli elementi che entrano nell'Indice del Divario Generazionale proposto dalla Fondazione Visentini sono considerati nel Barometro della Cisl del benessere / disagio delle famiglie. Lo scopo di questo strumento è delineare come va il benessere delle famiglie in Italia; andare ad indagare nel continuo e con breve ritardo se ci sono miglioramenti oppure vi è una crescita del disagio. Sono queste domande essenziali per l'analisi di tipo sociale, economico e, come ben sappiamo, politico. Vi sono due versioni del Barometro: una a livello nazionale e una territoriale che approfondisce gli andamenti dei divari regionali. Il Barometro propone una lettura pluridimensionale del benessere, attenta a monitorare gli andamenti della disuguaglianza e della sostenibilità, in cui l'analisi dell'andamento dell'attività economica è importante, ma non esaustivo. Il Barometro vuole essere un riferimento per valutare l'azione pubblica, in definitiva, un indicatore del successo a breve della politica economica.

Gli andamenti recenti

In effetti il Barometro ha fotografato negli ultimi anni uno scollamento fra ripresa economica e benessere. Fino all'inizio del 2018 l'Italia ha conosciuto tre anni e mezzo di sviluppo debole ma costante, mentre, come si vede dal grafico, gli andamenti del benessere complessivo sono stati ancora meno pronunciati. Nel primo semestre del 2018 dopo molti mesi di rallentamento, il barometro del Benessere finalmente ha avuto un buon recupero. La fase di ripresa non è bastata, però, ancora a riportare le condizioni di benessere della popolazione italiana sui livelli precedenti la crisi. Posto pari a 100 il valore dell'indicatore nel primo trimestre 2007, nel secondo trimestre del 2018 eravamo ancora oltre 8 punti al di sotto dei livelli pre-crisi.



Il miglioramento negli ultimi due anni è stato parziale, perché hanno influito negativamente soprattutto il deterioramento della qualità del lavoro, con l'aumento dei contratti a termine; la crescita della povertà; la prolungata fase di stagnazione dei salari reali.

Il miglioramento, inoltre, è destinato ad essere temporaneo, considerando l'andamento della congiuntura interna ed internazionale e le scelte della politica economica. Oggi si addensano prospettive meno favorevoli e nel 3° trimestre 2018 si è tornati alla crescita zero del PIL. Le scelte della politica, inoltre, non rasserenano.

La condizione giovanile nell'analisi del Barometro Cisl

Lavoro

Sono molti gli indicatori considerati nel Barometro che hanno diretto riferimento alla condizione giovanile. Probabilmente uno dei più rilevanti è quello relativo alla **Qualità del Lavoro**. La Quantità del Lavoro, che ha come suo riferimento principale il Tasso di occupazione, ha avuto un andamento positivo negli ultimi anni,

anche se molto articolato per aree, settori e caratteristiche del lavoratore. La Qualità del Lavoro ha avuto, a parte momentanei miglioramenti, un andamento decisamente negativo per la minore stabilità dell'occupazione con la crescita del lavoro a termine.

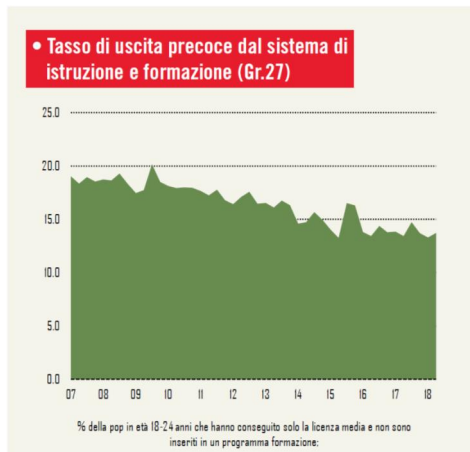
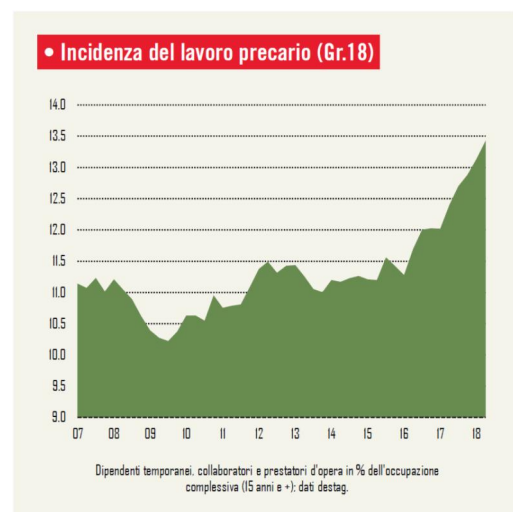


L'incremento tendenziale degli occupati più recente si è, infatti, concentrato tra i dipendenti a termine a fronte del calo di quelli a tempo indeterminato. **L'Incidenza del lavoro precario sul totale**, calcolata considerando oltre ai dipendenti temporanei, anche i collaboratori e i prestatori d'opera in percentuale dell'occupazione complessiva, ha raggiunto nel secondo trimestre di quest'anno il 14 per cento, un picco storico rispetto a quanto osservato in passato. Continua peraltro a diminuire la **Probabilità di passare dalla condizione di dipendente a**

termine a quella di dipendente a tempo indeterminato. Anche la quota di **Occupati sovraistruiti** è cresciuta a indicare una discrepanza tra le caratteristiche del capitale umano e l'utilizzo effettivo delle persone, in particolare dei giovani.

Istruzione

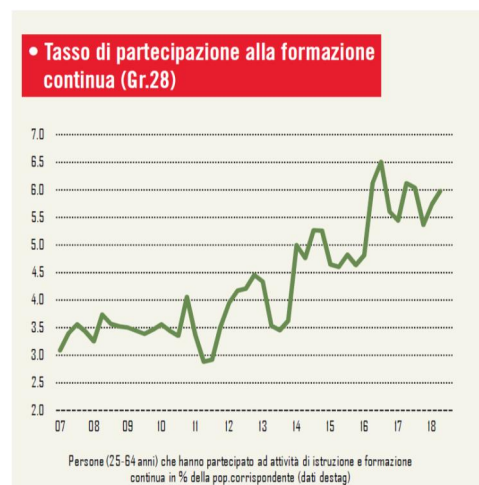
Il Barometro pone grande attenzione ad una materia particolarmente importante per i Giovani come l'Istruzione, che costituisce uno dei Domini considerati. Qui l'Italia sconta un ritardo considerevole rispetto a quasi tutti i paesi europei, anche se negli ultimi anni vi sono stati dei miglioramenti. Lo strumento si concentra sugli elementi di



partecipazione al sistema formativo soprattutto della popolazione più giovane: livelli di istruzione, uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, Neet e formazione continua. Nel tempo

si è avuta l'attenuazione di alcuni fenomeni di esclusione sociale quali **l'Abbandono scolastico precoce**; già dal 2014 il valore raggiunto dall'indicatore è

inferiore all'obiettivo previsto dalla strategia Europa 2020 per il nostro paese del 16 per cento; rimane comunque elevato e vi è una forte differenziazione che lascia alcune regioni molto indietro. E' in miglioramento anche il **Tasso di scolarizzazione superiore** per la fascia di età tra 20 e 24 anni, che si colloca un



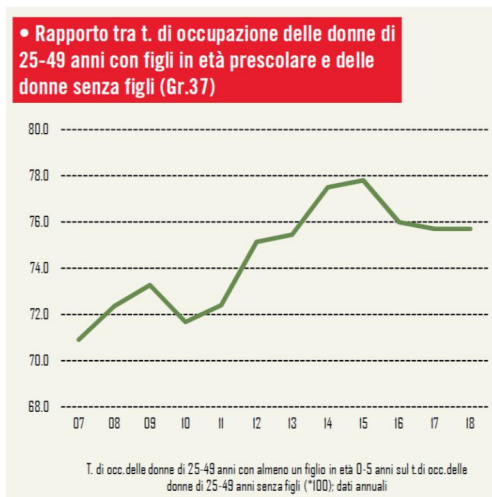
po' sopra l'80%. La **Quota di persone tra i 30 e 34 anni in possesso di laurea** è cresciuta dal 18% nel 2007 al 28% attuale, ma qui siamo molto indietro con la media europea che si colloca al 40%.

I **Neet con livello di istruzione inferiore** (fino alla licenza media) sono rimasti praticamente invariati negli ultimi anni; si tratta di una categoria di giovani particolarmente a rischio perché ad una preparazione scolastica insufficiente sommano la mancanza di lavoro. I **Neet con almeno il diploma di scuola superiore** erano molto cresciuti con la crisi e ora questo gruppo si sta molto lentamente ridimensionando rispetto ai massimi raggiunti tra il 2013 e il 2014, ma certamente anche in questo caso si tratta di un fenomeno che continua a creare preoccupazione. Qui si evidenzia il ritardo delle politiche attive del lavoro con i Centri per l'impiego che nella maggior parte delle Regioni non riescono a svolgere la funzione di sostegno nella ricerca di un lavoro. Lo stesso si evince dalla **Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione**.

Dopo anni di stallo, nell'ultimo triennio sembra infine aumentare il **Grado di partecipazione degli adulti (25-64 anni) alla formazione continua**, anche se con un andamento non lineare. Ma siamo ancora sotto il 7% e l'obiettivo del 15 per cento fissato a livello europeo non sembra ragionevolmente alla portata del nostro Paese. Il problema è che da noi l'apprendimento permanente non viene percepito come bisogno essenziale.

Coesione sociale

L'indicatore relativo al Dominio della Coesione sociale è composto da variabili che hanno avuto andamenti diversificati negli ultimi anni. Alcuni indicatori si dimostrano generalmente più sensibili alle variazioni del

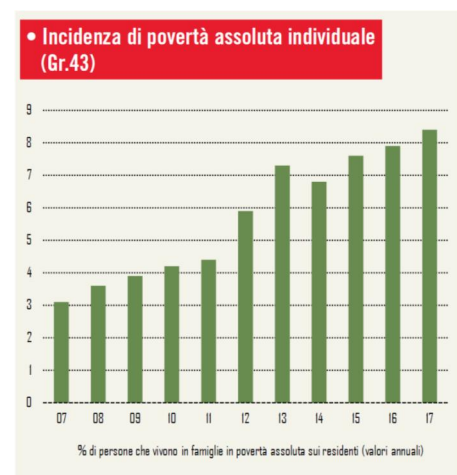


ciclo ed hanno avuto andamenti un po' più favorevoli negli ultimi tempi. Il **Differenziale dei tassi di occupazione giovanile tra Centro – Nord e Mezzogiorno** è aumentato esponenzialmente nei periodi più duri della crisi a segnalare il ritardo della ripresa al Sud; successivamente si è un po' ridimensionato per un certo miglioramento dell'attività e per gli incentivi alla creazione di occupazione nelle regioni meridionali, ma rimane elevatissimo. Il **Differenziale del tasso di disoccupazione giovani/adulti**

è migliorato, ma costituisce un "falso positivo"; in gran parte

il restringimento del divario è dovuto, infatti, non al calo degli inoccupati giovani, ma alla maggior crescita degli altri. Resta il problema della difficoltà di conciliare vita e lavoro per le famiglie con figli in tenera età; infatti il **Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25 – 49 anni con figli con meno di 6 anni e le stesse senza figli** è molto inferiore all'unità.

La disponibilità oggi di dati aggiornati sulla situazione della povertà da parte dell'ISTAT ha consentito di introdurre nel Barometro questo fondamentale parametro. Secondo l'Istituto di



Statistica si stima che tra gli individui in povertà assoluta che i minorenni siano 1 milione 208mila (12,1%) e i giovani di 18-34 anni 1 milione e 112mila (10,4%, valore più elevato dal 2005). L'*Incidenza a livello individuale della povertà*, sia assoluta che relativa, è cresciuta ininterrottamente dalla crisi del 2008 in poi, a mostrare lo scivolamento verso il basso di una quota della popolazione.

Novembre 2018